



L'Unità *due*

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDI 11 MARZO 1997

EDITORIALE

Clonazione, attenti a condanne o difese a priori

MARCELLO BUIATTI
Genetista

ORMAI DA DIVERSO tempo i mass media sono invasi da notizie sulla manipolazione degli esseri viventi con le nuove tecniche biologiche e mediche. Si mescolano senza ordine, tecniche e risultati già acquisiti da un lungo tempo come lo sviluppo di animali da cellule dissociate di uno stesso embrione o l'inserimento di singoli geni umani in corredi genetici di animali (effettuato con successo addirittura già nel 1981), con casi di mercificazione della «donazione» di ovuli e con l'unico fatto veramente nuovo, la nascita della pecora Dolly da una cellula tratta dalla mammella di una pecora adulta.

Nuovo tuttavia anche questo per le pecore ma non, ad esempio per le rane, sulle quali un procedimento molto simile è stato utilizzato dal 1964 in poi, in esperimenti condotti inizialmente dall'inglese da John Gurdon e riportati in gran parte dei libri di testo di Genetica.

Il caos delle notizie ha portato a risposte spesso scomposte che stanno rivelando un antico vizio culturale del nostro Paese, quello della contrapposizione irrazionale fra chi condanna a priori le nuove tecnologie e chi, altrettanto a priori difende il progresso della scienza.

Il conflitto rischia di polarizzarsi in ideologie e gruppi (cattolici e laici, filosofi e scienziati ecc.) e di risolversi in condanne ed assoluzioni non delle pratiche reali ma dei termini «magici» con cui processi diversi vengono descritti.

La clonazione (produrre individui in numero maggiore di uno con uguale corredo genetico) è invece una pratica reale che non è di per se stessa né diabolica, né rappresenta un grande progresso scientifico. Certo, il fatto che un ovulo di pecora in cui è stato trapiantato un nucleo di una cellula adulta abbia dato origine ad un agnello apparentemente normale, in un caso su 273 è effettivamente una novità. La nuova tecnica rende possibile ottenere individui a corredo genetico uguale a quello di organismi adulti di cui si conoscono le caratteri-

stiche e questo probabilmente in tutti i mammiferi incluso l'uomo.

Vediamo allora i problemi reali che pone questa scoperta andando per ordine logico. Innanzitutto non sembra che sia l'animalità della pecora a sconvolgerci dato che delle povere rane, animali anch'esse a buon diritto, non si è mai occupato nessuno.

La pecora ci interessa invece perché è un mammifero comune noi e la sua clonazione rende vicina la nostra. E di noi che dobbiamo discutere quindi e dei pericoli che comporta la clonazione per la salute e per l'umanità dell'uomo (la mente, la dignità umana, ecc.). Le risposte a questo livello sono chiare ed è in base a queste che si può decidere.

Per quanto riguarda la salute, oltre al fatto che se la clonazione si estendesse potrebbero esserci problemi di variabilità genetica, va tenuta in conto l'alto numero di clonazioni non riuscite anche nella pecora e la frequenza alta di malformazioni.

Bisogna poi pensare agli individui clonati, ed alla loro vita psichica e sociale, costretti come sarebbero ad assomigliare all'individuo da cui sono originate ed a vivere in funzione dello scopo della loro creazione (magari dare il midollo o una parte del proprio corpo al donatore del nucleo iniziale).

C' È POI il problema della vendita di ovuli, di nuclei e di cloni e della brevettazione di questi che deriverebbe automaticamente dalla protezione brevettuale del processo della clonazione, possibilissima con le leggi attuali. Infine, per la dignità di tutti, c'è il pericolo della definitiva accettazione del concetto, di chiaro stampo eugenetico, che l'umanità dell'uomo, quella che in definitiva si vorrebbe essere in grado di replicare, è determinata dai geni e non dalla storia di vita di ciascuno di noi.

Queste ed altre sono le cose concrete di cui discutere e decidere, abbastanza gravi per richiederci di abbandonare sciocchezze e danose contrapposizioni di principio.



Intervista a

Springsteen

«Italia
sto
arrivando»

DINO SCATENA A PAGINA 12

Sport

CALCIO

**Il Parma ora
si sente forte
«Inter attenta»**

In tre mesi la squadra di Ancelotti è passata dalla zona retrocessione al secondo posto. Crespo: avanti così per agganciare la Juve. L'Inter? Vinceremo noi.

FRANCESCO DRADI
A PAGINA 13

ARBITRI

**Campana
difende
Collina**

Il gol di Ganz alla Juve prima convalidato e poi annullato dall'arbitro Collina fa discutere. Interviene il designatore Casarin: decisione giusta ma non si ripeterà.

BOLDRINI CECCARELLI
A PAGINA 15



**IL PERSONAGGIO
Inzaghi: aspetta
una chiamata
dal ct Maldini**

18 reti in 23 giornate. È questo il biglietto da visita di Filippo Inzaghi, giovane bomber esploso quest'anno nell'Atalanta. E che ora sogna la maglia azzurra.

LUCA FERRARI
A PAGINA 13

DOPING

**Caso Donati
Oggi a Roma
la superperizia**

Il dirigente del Coni Sandro Donati ha somministrato o no caffeina all'ostacolista Anna Maria Di Terlizzi? Oggi a Roma la perizia-verità.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 14

Primo via libera dell'Italia ad un mammifero transgenico

Brevettato il topo mutante

L'animale «modificato» servirà a studiare l'insorgenza di cancro al fegato.

**E l'ora del 730
facile (e gratis)**

Marzo e aprile: i mesi della dichiarazione dei redditi per milioni di pensionati e lavoratori dipendenti. In omaggio per i nostri lettori il modello base e la busta per la consegna. Inoltre, una esauriente guida alla corretta compilazione, utile anche a chi si rivolge ai Caaf. Scoprite insieme a noi perché conviene (soprattutto se siete a credito con il Fisco).

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 6 marzo 1997

ROMA. Si chiama «onco-topo». È nato grazie ai «trucchi» dell'ingegneria genetica e ha un compito preciso: quello di ammalarsi di tumore al fegato e prestarsi, così, a collaudare i farmaci realizzati per curare l'uomo. E, per la prima volta nel nostro paese, è stato brevettato.

La «combinazione» che i biologi hanno inventato per farlo nascere è stata riconosciuta di proprietà esclusiva dell'Istituto di ricerche di biologia molecolare Angeletti Spa di Pomezia.

Gli altri industriali che vorranno utilizzarlo dovranno pagare. Le critiche al brevetto non si sono fatte attendere da parte degli antivisionisti e dei Verdi.

Ma davvero darà una mano alla ricerca - sostiene chi protesta -. E, ancora, è giusto brevettare un essere vivente?

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 6

Negato il permesso alle riprese di «Tomorrow never dies» nuovo film della serie 007

Hanoi espelle James Bond: anticomunista

Il governo vietnamita aveva dato il via libera, ma il Comitato del Popolo di Città Ho Chi Min ha detto no.

James Bond s'è rifatto il look, ha preso le sembianze eleganti dell'irlandese Pierce Brosnan, cambiato segretaria, filosofia di vita, costumi sessuali e addirittura macchina (ora usa una Bmw al posto della britannica Aston Martin), ma per i vietnamiti continua a essere il bieco «anticomunista» di sempre. Al punto da vietare alla troupe del diciottesimo episodio della serie di girare delle scene a Città Ho-Chi-Min e nella Baia di Halong. Il permesso, in un primo tempo concesso e controfirmato, è stato rimangiato proprio alla vigilia del lancio pubblicitario di *Tomorrow Never Dies*, permettendo così ai produttori della «Eon» di rinforzare le prime notizie ufficiali sul film con l'altolà proveniente dall'Estremo Oriente.

In particolare, sarebbe stato il Comitato del Popolo locale ad opporsi all'arrivo di Brosnan nel-

l'ex città di Saigon, accampando una motivazione squisitamente «ideologica»: i film di 007 avrebbero infatti contribuito a dipingere «il comunismo in una luce negativa». Non fa una piega, ma forse i dirigenti vietnamiti non sanno - magari sono rimasti ai tempi di *Dalla Russia con amore* - che il mutare degli scenari internazionali dopo la caduta del Muro ha costretto gli sceneggiatori della serie a inventare per James Bond nemici sempre più bizzari e politicamente indecifrabili. Un tempo c'era la Spectre, con i suoi Dottor No, Goldfinger, Largo e Blofeld; in *Tomorrow Never Dies* ci sarà il mondo della comunicazione, incarnata dal perfido e incauto Jonathan Pryce (l'abbiamo appena visto come Pèron in *Evita*). Sarà lui, magnate della tv e della carta stampata pronto a far scatenare una terza guerra mondiale per moltiplicare i fatturati,

l'avversario da battere in questa nuova avventura che si giocherà tra la Cina, il Messico, la Florida e l'Europa. Una scelta non facile, dopo il rifiuto di Sean Connery (sarebbe stato un cattivo da antologia) e varie complicazioni legate alla scelta delle «Bond girls» e dei luoghi.

Pare comunque che i problemi siano stati tutti risolti. Il primo aprile il regista Roger Spottiswoode (quello di *Sotto tiro*) darà il primo ciak ufficiale negli studi londinesi di Frogmore, ma già nei giorni scorsi sono state girate sui Pirenei le tradizionali sequenze dei titoli di testa. Il precedente *Golden Eye*, forte dei 350 milioni di dollari incassati, ha riportato in auge un personaggio dato per moribondo. Vista la posta in gioco, *Tomorrow Never Dies* non può assolutamente fallire la missione.

MICHELE ANSELMI

**GLI ANNI
DELLA PRIMA
REPUBBLICA**

Giovedì 13 e venerdì 14 marzo in regalo con l'Unità il primo e il secondo fascicolo

L'Unità